

L'INTERVISTA

“Le cause di lavoro in calo sono un segnale della mancanza di tutele”

L'analisi del segretario della **Cisl** Ignazio Ganga
“La flessibilità non deve diventare precarietà”

Sardo d'origine, Ignazio Ganga ha iniziato l'attività sindacale nella **Cisl** della sua regione nel 1987 come segretario aziendale presso il Servizio Contributi Agricoli Unificati, l'Ente previdenziale successivamente confluito nell'Inps di cui è dipendente. Nel 2017 è stato eletto segretario confederale nazionale dal Consiglio generale, carica che ricopre tutt'ora. Ad Asti per la manifestazione del primo Maggio organizzata quest'anno dalla **Cisl**.

Come mai ad Asti?

«È una città che si scontra con grosse contraddizioni e grossi problemi: una città in cui la grande industria ha abdicato a favore di realtà più piccole. Sono venuto volentieri a portare il mio contributo».

Una situazione particolare?

«Che si inserisce in un contesto nazionale di forti tensioni, Asti, forse più di altre realtà le ha subite e sta provando ad organizzarsi diversamente: di certo non aiutata dalle leggi che regolano il Mercato del Lavoro».

Però ad Asti le cause di lavoro stanno diminuendo in maniera importante...

«È la fotografia di un lavoro sempre più improntato alla precarietà: le cause di lavoro non diminuiscono perché ci sono meno problemi ma perché ci sono meno tutele».

Sempre ad Asti, le cause di lavoro nel settore pubblico invece sono in aumento...

«Una fotografia, che si riflette anche a livello nazionale, di un precariato sempre più diffuso. Facciamo uscire il lavoro dall'insicurezza insostenibile che lo caratterizza: la flessibilità non deve



IGNAZIO GANGA
SEGRETARIO
CISL NAZIONALE

Bisogna porre fine alla carneficina con misure forti per garantire la sicurezza

diventare precarietà permanente».

Sicurezza?

«Bisogna porre fine alla carneficina che tutti i giorni insanguina l'Italia e per questo occorrono misure forti. Anche Asti risente della mancanza di personale negli uffici preposti ai controlli, manca ancora una cultura della prevenzione e purtroppo le recenti misure non vanno in quel senso».

Si riferisce al Decreto Appalti?

«Quando siamo stati ricevuti da Mario Draghi, gli abbiamo spiegato le nostre preoccupazioni per la Sicurezza in merito al concetto di massimo ribasso. E' ovvio che occorre sveltire le pratiche ed eliminare i cosiddetti colli di bottiglia

ma non per questo lasciare spiragli per le mafie o mettere in condizione le ditte di non avere tempo o soldi per formare i propri lavoratori».

Mi spieghi...

«La cascata di subappalti prevista arriverà ad un ultimo appaltatore sempre più piccolo, con sempre meno forza contrattuale e sempre meno possibilità per le lavoratrici e i lavoratori di operare con le tutele necessarie».

Che Primo Maggio è stato?

«Un giorno da sempre poggiato sul binomio festa e lotta per costruire nuovi orizzonti di vita».

Dilotta?

«Per conquiste future. Lo dice la Storia: dal 1° maggio 1886 negli Stati Uniti, represso nel sangue, in cui i lavoratori manifestavano per il diritto alle otto ore di lavoro, a quello di Portella della Giustizia nel 1945, quando banditi assoldati dalla mafia spararono sui manifestanti, fino al 1° maggio 1945, dove anche nell'Astigiano appena liberato ci si ritrovò per festeggiare. Una data importante con al centro il lavoro, che può essere connotato da una sola parola: degno».

Tornerà ad esserlo?

«Domenica abbiamo avuto un incontro con il Governo. Abbiamo rilanciato numerose priorità, come la necessità di stabilità per i precari, sostegno ai poveri, aiuti ai non autosufficienti, un fisco più equo affiancato dalla lotta all'evasione, il contrasto all'inflazione e il rinnovo dei contratti pubblici e privati. Da parte del Governo abbiamo raccolto un'apertura sull'abbattimento del cuneo fiscale». P.V. —

©INPRODELZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.